

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 19^a_{te} SITZUNG
5-7-1957

INDICE - INHALTSANGABE

Mozione dei Consiglieri Raffaelli, Paris, Mognoni, Bondi, Arbanasich e Vinante, sull'interdizione delle armi nucleari. pag. 2

a) Disegno di legge: "Erogazione di contributi a favore degli Istituti di patronato e di assistenza sociale giuridicamente riconosciuti a norma del D.L.C.P.S. 29.7.47, n. 804,, (presentato dalla Commissione legislativa competente);

b) Disegno di legge n. 12: "Erogazione di contributi a favore degli Istituti di patronato e assistenza sociale giuridicamente riconosciuti a norma del D.L.C.P.S. 29.7.1947, n. 804,, (presentato dal cons. reg. Arbanasich);

c) Disegno di legge n. 18: "Concessione di contributi a favore degli Istituti di patronato e assistenza sociale giuridicamente riconosciuti a norma del D.L.C.P.S. 29.7.1947, n. 1947, n. 804,, (presentato dalla Giunta Regionale). pag. 5

Relazione della Commissione consiliare per la raccolta di dati statistici riguardante il mercato del lavoro, l'edilizia popolare e l'immigrazione nella regione Trentino-Alto Adige. pag. 15

Interrogazioni e interpellanze pag. 16

Comunicazioni dell'Assessore dell'agricoltura e foreste sulla situazione delle aziende agricole danneggiate dal gelo. pag. 18

Beschlussantrag der Regionalräte Raffaelli, Paris, Mognoni, Bondi, Arbanasich und Vinante über das Verbot der Atomwaffen. Seite 2

a) Gesetzentwurf: "Gewährung von Beiträgen an die gemäss Gesetzdekret des provisorischen Staatsoberhauptes vom 29. Juli 1947, Nr. 804 rechtlich anerkannten Patronate und Sozialfürsorgeanstalten,, (vorgelegt von der zuständigen gesetzgebenden Kommission);

b) Gesetzentwurf Nr. 12: "Gewährung von Beiträgen an die gemäss Gesetzdekret des provisorischen Staatsoberhauptes vom 29. Juli 1947, Nr. 804 rechtlich anerkannten Patronate und Sozialfürsorgeanstalten,, (vorgelegt vom Regionalrat Arbanasich);

c) Gesetzentwurf Nr. 18: "Gewährung von Beiträgen und Zuschüssen an die gemäss Gesetzdekret des provisorischen Staatsoberhauptes vom 29. Juli 1947, Nr. 804 rechtlich anerkannten Patronate und Sozialfürsorgeanstalten,, (vorgelegt vom Regionalausschuss). Seite 5

Bericht der Ratskommission für die Sammlung von statistischen Angaben über den Arbeitsmarkt, den Volkswohnbau und die Einwanderung in der Region Trentino-Tiroler Etschland. Seite 15

Anfragen und Interpellationen. Seite 16

Mitteilungen des Assessors für Land- und Forstwirtschaft über die Lage der durch den Frost geschädigten landwirtschaftlichen Betriebe. Seite 18

Presidente: dott. REMO ALBERTINI

Vicepresidente: dott. SILVIUS MAGNAGO

Trento, 5-7-1957

Ore 9,50.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario - D.C.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 21.5.1957.

TRENTIN (Segretario - D.C.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Iniziamo la seduta con le comunicazioni. Comunico che in data 22 giugno il Commissario del Governo ha dato comunicazione alla Presidenza del rinvio del disegno di legge relativo alla disciplina dei complessi ricettivi complementari a carattere turistico sociale. Le motivazioni del rinvio sono state comunicate ai signori Consiglieri. E' stato anche fatto un rilievo, pur essendo stata vistata la legge, sulla procedura seguita dal Consiglio per l'approvazione del disegno di legge relativo all'incremento del fondo di cui alla legge 30.6.1954, n. 14. Del rilievo è stata data comunicazione.

Per quanto riguarda i lavori del Consiglio, sarà necessario mettere all'Ordine del giorno un altro disegno di legge che ancora è alla Commissione delle finanze, la quale deve dare il parere. La Commissione non ha potuto dare ieri tale parere, per un incidente occorso al Presidente. Bisognerà fare un'altra seduta in un giorno della prossima settimana. Penso che se lunedì si riunisce il Consiglio Provinciale di Trento e martedì quello di Bolzano, potremo fare mercoledì o giovedì della prossima settimana. L'orario di lavoro potrebbe essere oggi fino alle 14, perchè se avessimo potuto concludere

i lavori entro oggi, sarebbe stato opportuno riunire il Consiglio anche nel pomeriggio o la sera in maniera da rinviare il Consiglio ad altra data da destinarsi; ma poichè dobbiamo ritrovarci, si lavora per questo Ordine del giorno e poi si rinvia la seduta a mercoledì. Se non ci sono osservazioni su questa procedura.

SCOTONI (P.C.I.): Fissiamo il giorno!

PRESIDENTE: Fissiamo il giovedì! Resta stabilito per giovedì alla stessa ora. C'è qualche altro che vuole parlare? Allora va bene giovedì! Volevo ancora comunicare al Consiglio che il cons. Brugger ha avuto un incidente serio scendendo da Bolzano a Trento per la Commissione delle norme di attuazione. La macchina si è scontrata con un'altra. Anche l'addetto al Consiglio dott. Heller è stato ferito, sono tutti e due abbastanza gravi all'ospedale. Adesso sono fuori pericolo, comunque ne avranno per molto tempo. Facciamo quindi a nome del Consiglio l'augurio di pronto ristabilimento.

Punto 1° all'Ordine del giorno: « *Mozione dei consiglieri Raffaelli, Paris, Malignoni, Bondi, Arbunasich e Vinante, sull'interdizione delle armi nucleari* ».

E' stata poi presentata una mozione concordata fra i vari capi gruppo. In base all'art. 116 del Regolamento dovremmo dire che la mozione, per porre la questione a termini di regolamento, non tratta materia, o non riguarda materia di competenza degli organi regionali, se dovessimo interpretare il regolamento letteralmente, secondo la dizione. Tuttavia è evidente che, in casi eccezionali, questo dovrebbe essere l'intendimento della Commissione che sta rielaborando il regolamento: mettere una norma che consenta in via eccezionale di presentare mozioni su materie non strettamente di competenza del Consiglio. Questa è una proposta che farà la Commissione, dopo vedremo se il Consiglio sarà d'accordo. Ma abbiamo potuto constatare

tare che il Consiglio Regionale, anche in altre occasioni, ha violato il regolamento per mozioni in materia non di sua competenza, ed allora è meglio che i casi che si presentano siano, nel limite del possibile, disciplinati, piuttosto che continuare nelle violazioni del regolamento. Quindi, pensando di accogliere il pensiero di gran parte del Consiglio stesso, i vari presentatori si sono messi d'accordo su questa mozione, che verrebbe a sostituire quella messa all'Ordine del giorno e verrebbe assunta come mozione della Presidenza e presentata, da parte della Presidenza, a nome di tutto il Consiglio. E' una cosa eccezionale, al di fuori del regolamento, ma se tutti sono d'accordo e non sollevano eccezioni, potremmo dare corso in questo senso. Allora leggo la mozione.

NARDIN (P.C.I.): Permettete: sull'ordine del giorno e sull'ordine dei lavori vorrei chiedere la parola.

PRESIDENTE: Allora sospendiamo il primo punto all'Ordine del giorno per una mozione d'ordine.

NARDIN (P.C.I.): Permettete: sull'Ordine dei lavori del Consiglio e non vi ho trovato alcun accenno ad una relazione, che ci è stata promessa tempo fa, in merito ai danni provocati all'agricoltura del Trentino-Alto Adige in seguito alle gelate. Mi permetto di chiedere l'inserimento del punto all'Ordine del giorno, tanto più che il Consiglio Regionale inizia oggi questa tornata, la quale ci occuperà durante tutto il mese, un punto all'Ordine del giorno con la seguente dizione: « relazione della Giunta sui danni provocati all'agricoltura del Trentino-Alto Adige in seguito alle gelate ed al maltempo », in maniera che in questa tornata si possa discutere questo importante argomento, si senta una relazione circa i danni dopo fatte le indagini da parte degli organi competenti della Regione, e si possa convenire su una serie di interventi che la Giunta proporrà e che il Consiglio discuterà. Dico che è necessario includere questo punto all'Ordine del giorno perchè altrimenti vengono le ferie estive e poi in autunno una discussione su tale argomento può essere anche tardiva. Per cui ritengo opportuno l'inserimento di questo argomento che mi sono permesso di proporre alla Presidenza del Consiglio,

perchè lo metta in votazione, a sensi del regolamento.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Forse non è necessario deliberare di mettere all'Ordine del giorno questo argomento. Dirò a Nardin che ricordavamo esattamente che si era provveduto di fare un po' il punto della situazione in occasione di questa tornata del Consiglio. Infatti l'Assessore ha predisposto il testo di una comunicazione che farà verbalmente, perchè non sono che appunti. Mi ero proposto solo di pregare il Presidente di dare, ad un certo punto, la parola all'Assessore per la comunicazione che la Giunta intende fare su questo argomento. Abbiamo preferito questa forma perchè si tratta di una comunicazione; cioè si fa il punto di quelli che sono stati i risultati degli accertamenti e delle idee che si sono raccolte con le varie consultazioni. Si delineano le possibili soluzioni, ma non si è in grado di proporre la misura e la natura concreta dei provvedimenti, per cui la Giunta ritiene di limitarsi per ora ad una comunicazione. Poi, appena le somme si potranno realmente tirare, non sui danni, ma circa i metodi di intervento, un po' complessi in questa materia, il Consiglio sarà ulteriormente investito dell'argomento. Ma la nostra idea è proprio di proporre la comunicazione al Consiglio da parte dell'Assessore sulla situazione attuale di questo tema.

NARDIN (P.C.I.): Ritiro la proposta in quanto ho sentito che il Presidente Odorizzi ha intenzione di chiedere l'inserimento all'Ordine del giorno di questa comunicazione. Ritiro la proposta di far votare il Consiglio sull'inserimento dell'argomento all'Ordine del giorno, perchè volevo arrivare proprio a questa relazione o comunicazione sulla situazione. Però la comunicazione deve essere inserita ed il Consiglio potrà discuterla e poi trarre le conclusioni. Riterrei opportuno giungere a quella conclusione, ma comunque la comunicazione verrà discussa.

PRESIDENTE: E' anche questo un caso che il regolamento non prevede, perchè prevede le comunicazioni del Presidente del Consiglio ma non della Giunta e degli Assessori. Quindi bisognerà votarlo e metterlo all'Ordine del giorno perchè non è materia iscritta all'Ordine del giorno. Se volete

farlo subito possiamo allora passare alla votazione per inserire all'Ordine del giorno la comunicazione della Giunta riguardante la materia delle gelate. Distribuiamo le schede; bisogna votare perchè il regolamento prevede una votazione speciale. (*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione: votanti 39; 31 sì, 8 no. E' inserita al punto 5 all'Ordine del giorno la « relazione della Giunta sulle gelate ».

Proseguiamo quindi nel nostro primo punto all'Ordine del giorno. La mozione è stata presentata. Per regolamento non dovrebbe riguardare materie estranee alla competenza del Consiglio Regionale. I capi gruppo si sono concordati per una nuova mozione, la quale riproduce con alcuni adattamenti anche la precedente. Essendo la sintesi delle varie mozioni, è firmata da tutti ed è considerata inserita all'Ordine del giorno. Dovrebbe essere il Consiglio, che, senza discussioni, decide per alzata di mano sulla ammissibilità della mozione, se non sorgono contestazioni. Perchè, se sorgessero contestazioni sulla questione di regolamento per la mozione, in quanto riguarda materia estranea, potrei aprire la discussione. C'è qualcuno che vuole prendere la parola?

MAGNAGO (Vice Presidente - S.V.P.): Dichiaro solo questo: che non solievo contestazioni qualora il Presidente dichiarerà che la ammissione alla discussione, come mi sembra pacifico, non crea un precedente ed è un fatto puramente eccezionale, rimanendo fermo il regolamento com'è. Non solievo contestazioni se si dichiara che questo non deve creare un precedente.

GARDELLA (P.L.I.): Sono firmatario della mozione presentata. L'ho firmata in buona fede, perchè non pensavo che il Presidente del Consiglio Regionale avrebbe voluto precisare che il presentare la mozione con quei termini non è cosa regolamentare, quindi un'eccezione, uno strappo che si dovrebbe fare al regolamento. Ma mi ricordo, Presidente, che lei non mi ha permesso di fare una dichiarazione di voto perchè contro il regolamento. Pertanto, siccome penso che la Regione sia una cosa seria, dobbiamo restare nel regolamento e preferirei che la mozione non fosse discussa.

PRESIDENTE: Comunque chi decide è il Consiglio Regionale. Quindi pongo in votazione, a termini del comma 3° dell'art. 116, la decisione, che spetta al Consiglio, sull'ammissibilità della mozione: 23 favorevoli, 1 contrario, 8 astenuti. La mozione è dichiarata ammissibile a maggioranza. Leggo la mozione nel nuovo testo:

Il Consiglio Regionale,

di fronte al generale disagio e all'allarme suscitato fra l'opinione pubblica per il ripetersi delle esplosioni nucleari sperimentali;

richiamandosi ai ripetuti appelli del Pontefice, alle vivissime preoccupazioni espresse nell'ansia di salvare l'umanità da uomini di scienza, di cultura e da politici;

interprete della volontà delle popolazioni della Regione;

rivolge un fervido appello al Governo italiano, affinché promuova un'azione in comune con le altre nazioni atta a far cessare le esplosioni termoneucleari e a raggiungere un effettivo controllo degli armamenti, in vista anche di una loro graduale limitazione, contribuendo efficacemente, in nome della pace dei popoli e del diritto alla vita delle future generazioni, ad eliminare i motivi di contrasto sui più importanti problemi che oggi agitano il mondo.

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, giorni fa ho letto sul « Corriere della sera » una mozione presentata dal gruppo consiliare del Partito socialista italiano al Consiglio comunale di Milano, mozione che elevava i voti che qui dentro stamane ho sentito elevare. Appena letta, lo confesso, ho sentito un'aria strapaesana, un'aria da ferie di fine settimana. Sono corso fra le mie carte e mi sono preso la mozione avuta giorni or sono e presentata dal gruppo consiliare socialista, e mi sono accorto che era la stessa cosa. Evidentemente tutto ciò risponde ad un piano politico e la mia opinione in merito non cambia nemmeno se si è inserita oggi, concordandolo, un periodo, in questa mozione, che si richiama alle parole del Sommo Pontefice. Dovrò assolutamente votare contro, perchè non è materia questa che riguarda il Consiglio Regionale e perchè mi sento di invocare il rispetto al regolamento, il quale non è fatto per regolamentare le irregolarità dei Consiglieri. Non è con que-

sto che io preferisca indistintamente le atomiche, no, so fare una scelta anch'io: preferisco la Marilyn Monroe se si tratta di atomiche e non le altre! ma invoco un rispetto del regolamento da parte del Consiglio Regionale. E per questo voterò contro.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda il regolamento, dato che il comma 3° dell'art. 116 dice: « Nel caso di materia ritenuta estranea alla competenza degli organi regionali viene data lettura della interrogazione, interpellanza o mozione al Consiglio medesimo, il quale decide senza discussione, per alzata di mano, sull'ammissibilità », non si possono mettere in discussione le decisioni del Consiglio. C'è un regolamento che dice che se la materia è ritenuta estranea non si discute, si mette ai voti e può diventare di competenza del Consiglio. Adesso è di competenza del Consiglio, dopo la decisione. Chi chiede la parola sulla mozione? Nessuno, allora la pongo in votazione: maggioranza favorevole, 1 contrario, 5 astenuti. La mozione è approvata.

Punto 2° all'Ordine del giorno;

a) *Disegno di legge: « Erogazione di contributi a favore degli Istituti di patronato e di assistenza sociale giuridicamente riconosciuti a norma del D.L.C.P.S. 29.7.1947, n. 804 » (presentato dalla Commissione legislativa competente);*

b) *Disegno di legge n. 12: « Erogazione di contributi a favore degli Istituti di patronato e assistenza sociale giuridicamente riconosciuti a norma del D.L.C.P.S. 29.7.1947, n. 804 » (presentato dal cons. reg. Arbanasich);*

c) *Disegno di legge n. 18: « Concessione di contributi a favore degli Istituti di patronato e assistenza sociale giuridicamente riconosciuti a norma del D.L.C.P.S. 29.7.1947, n. 804 » (presentato dalla Giunta Regionale).*

In base al Regolamento la Commissione può elaborare e presentare un testo, che però deve essere accompagnato dal testo dei presentatori; perciò abbiamo messo tutti i disegni di legge in elenco.

La parola al Presidente della Commissione legislativa dell'assistenza sociale e sanità.

PANIZZA (D.C.): (*legge la relazione della Commissione*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge. La discussione generale riguarda tutti e tre i disegni di legge.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Chiedo la parola non per entrare in merito al disegno di legge che abbiamo di fronte, il progetto di legge lo discuteremo semmai nella discussione articolata che abbiamo seguito attraverso i lavori della Commissione, ma più che altro per sottolineare, senza alcun malanimo e senza acredine, quello che è stato l'iter seguito da questi progetti di legge, argomento sul quale abbiamo avuto occasione di intrattenerci a più riprese nei nostri lavori in sede di Consiglio Regionale e rispettivamente di Consiglio Provinciale di Bolzano. Abbiamo visto la presentazione del progetto di legge di iniziativa consiliare in data 13 marzo '57, seguito a ruota in data 26 aprile 1957 dal progetto di legge di iniziativa della Giunta Regionale. A prescindere da quello che sarà l'atteggiamento che assumeremo sul progetto di legge concordato in sede di Commissione legislativa, e che è perciò il terzo progetto, voglio ricordare che qui dentro abbiamo più volte lamentato e accusato, direi, in certo qual modo, la maggioranza di monopolio. Una parola che abbiamo più volte ripetuta e tutte le volte, indistintamente, ha destato risentimento da parte della maggioranza, non è mai stata accettata ed è sempre stata respinta con molta energia. Di fronte a questa nostra accusa e, rispettivamente, al rifiuto di accettazione di questa accusa da parte della maggioranza, stanno le dichiarazioni del Presidente della Giunta Regionale che più volte rivolgendosi all'opposizione diceva: « non criticate soltanto, signori delle minoranze o dell'opposizione, ma fate e fate, presentate iniziative e non limitatevi alla critica che è sterile, dal momento in cui alla critica da parte vostra non seguono suggerimenti concreti e iniziative concrete ». Ebbene, anche oggi abbiamo avuto una nuova prova, una nuova documentazione di quello che è lo spirito monopolistico della maggioranza che, dopo averci detto « fate, prendete iniziative », in sostanza si rifiuta di accettare questa iniziativa consiliare della minoranza sovrapponendosi con una iniziativa propria. E poi si ricorre ad un compromesso ridicolo che è questo del terzo progetto della Commissione, che mette in imbarazzo il Presidente del Consiglio Re-

gionale per la stesura dell'Ordine del giorno, perchè si vede nella condizione di inserire tre progetti di legge: e di iniziativa consiliare e della Giunta e infine della Commissione stessa.

Ho detto che rileviamo in questo momento, particolarmente noi che abbiamo seguito i lavori della Commissione, una riprova di questo spirito di non accettazione della collaborazione da parte dei gruppi minoritari. Lo rileviamo con molta calma, con molta serenità, senza faziosità, senza fanatismi, per comprovare ancora una volta la veridicità di queste nostre affermazioni e di quelle nostre accuse, e per prendere atto ancora una volta in questa sede di una ormai incontrovertibile realtà.

BERTORELLE (Assessore prev., assist. e sanità - D.C.): Di solito i progetti di legge sono presentati da una relazione. In questo caso la strana procedura scelta ha impedito che il Consiglio sentisse dalla viva voce del relatore di maggioranza o minoranza o dalla Giunta, quelli che sono gli intendimenti del progetto di legge che penetra nel campo sociale per intervenire a favore di quelle istituzioni che lavorano a vantaggio di tutti i lavoratori, con molto successo in questo dopoguerra, dal 1947 a questa parte. Ritengo perciò di dire due parole, seguendo la falsariga della relazione che, come Giunta, è stata presentata, per porre in rilievo la importanza di questo progetto di legge, pur non prevedendo spesa, perchè questa sarà riferita al bilancio 1958. Gli enti di patronato sono sorti con la legge del 29.7.1947 su riconoscimento giuridico degli enti di patronato e di assistenza sociale. Questa legge ha riconosciuto quella che era una frattura provocata dalla guerra per quanto riguarda l'assistenza ai lavoratori attraverso gli istituti di patronato. Prima della guerra c'era un istituto unico « Patronato nazionale di assistenza sociale » che era il risultato di una fusione di moltissimi enti di patronato che esistevano in tutte le parti del nostro territorio. Successivamente le associazioni sindacali, durante il periodo fascista, avevano assunto questi compiti di assistenza ai lavoratori con uffici propri, fino a che nel 1947 fu stabilito che le istituzioni dei lavoratori a carattere nazionale avessero la possibilità di istituire enti di patronato. Sono sorti il patronato ACLI, della Camera del La-

voro, successivamente della CISL, della UIL, delle organizzazioni sindacali del Movimento sociale, e poi anche dell'ONARMO. In totale sono sei enti di patronato che sono emanazioni di associazioni sindacali o non a carattere nazionale.

Lo scopo dei patronati è di dare al lavoratore assistenza medica, legale, amministrativa nel momento in cui si presenta all'ente assicurativo per svolgere una sua pratica. Il lavoratore non è provveduto di cognizioni legali ed amministrative e tecnico-previdenziali, e si presenta da solo spesso volte all'ente previdenziale, il quale è molto bene attrezzato con uffici medici e legali, con funzionari molto preparati. Naturalmente nell'interpretazione delle leggi può anche fare in modo che il lavoratore non abbia quello che gli spetta. Ecco che questi patronati sono sorti come tanti avvocati gratuiti in difesa dei lavoratori che ad essi si rivolgono, senza chiedere al lavoratore l'adesione ad un'organizzazione sindacale, o ad una associazione di lavoratori, semplicemente facendosi rilasciare una delega, un mandato di patrocinio in base al quale l'ente di patronato si sostituisce in tutto e per tutto al lavoratore nello svolgimento delle pratiche amministrative, nei ricorsi amministrativi ed eventualmente anche nella procedura giudiziaria.

Gli enti di patronato hanno anche altri compiti, tra i quali il più importante, oltre a quello che è il compito di istituto, è quello di far conoscere la legislazione e tutte le norme che riguardano la previdenza sociale. Purtroppo in questo cinquantennio la legislazione sociale, mentre si è sviluppata moltissimo a vantaggio dei lavoratori, è stata così intersecata di disposizioni, di leggi, che il lavoratore o anche chiunque volesse esaminare questo sistema previdenziale italiano se non ha una particolare competenza, finisce col perdersi in mezzo a questa congerie di leggi. Tanto più si perde un lavoratore o un operaio o un impiegato che non ha certo tempo di seguire queste pratiche: infortunio sul lavoro, malattia professionale, pensioni di vecchiaia, pensione ai superstiti, assistenza di malattia generica, indennità e cura per la tubercolosi, assicurazione contro la disoccupazione, assegni familiari, tutto quello che riguarda il trattamento previdenziale dei lavoratori che vanno e che ritornano dall'estero, tutto quello che riguarda il trattamento delle famiglie dei lavoratori che si trasferi-

scono all'estero e che godono di questi benefici previdenziali, tutto quello che riguarda il settore dei danni di guerra, pensioni di guerra; insomma tutte quelle pratiche che costituiscono la tutela del lavoratore nel campo previdenziale e che sono una legislazione che da cinquant'anni a questa parte si è sviluppata molto a favore del lavoratore facendo intervenire sempre di più lo Stato, che prima era agnostico, fino al punto che lo Stato, il quale dapprima aveva soltanto disciplinato con norme legislative lo svolgimento delle pratiche previdenziali e l'ottenimento delle pratiche previdenziali, è finito anche con l'intervenire con propri fondi. Lo abbiamo visto recentemente nella legge a favore dei coltivatori diretti, nella legge a favore degli artigiani e poi anche per l'assicurazione dei pensionati.

Ora questi enti di patronato sono costituiti da uffici, hanno consulenti medici, consulenti legali, qualcuno ha ambulatorio, qualcuno con apparecchio radiologico; hanno corrispondenti nelle diverse zone della provincia, uffici provinciali e mandamentali nei centri più grossi. Il finanziamento degli enti di patronato è previsto dalla legge 29.7.1947 dove è detto che al finanziamento dei patronati si provvede con lo 0,50 % prelevato dall'ammontare dei contributi previdenziali. Quindi il finanziamento non è dello Stato, ed è per questo che è stato modificato il primo progetto all'art. 1, ma deriva da prelevamenti dal fondo di tutti i contributi previdenziali versati dai datori di lavoro. Questa somma è sufficiente o no? Se fosse sufficiente noi non saremmo qui a presentare un progetto di legge. Invece è successo che nel mentre l'aliquota dello 0,50 % dei contributi versati dagli istituti previdenziali è rimasta tale nella sua misura, gli enti di patronato, che nel 1947 erano due, sono aumentati a 6, sette sarebbero, ma nella nostra provincia sono 6. Quindi sono aumentati gli enti di patronato, è aumentata notevolmente la loro attività e la somma da dividersi a favore degli enti di patronato è rimasta tale e quale. Ecco che allora la Regione, considerando l'importanza e l'efficacia dei loro interventi a favore dei lavoratori ha pensato di integrare — e qui si è riferita all'art. 6 dello Statuto — gli interventi disposti dalla legge del 1947. Di qui la presentazione di questa legge. Non ritengo di dovermi soffermare sulla necessità e sull'opportunità di tale disposizione di legge, sulla bontà dell'opera degli

enti di patronato che viene svolta nella nostra Regione. Di questo penso che gli stessi Consiglieri siano testimoni, perchè essi hanno avuto modo di approvare via via, dal 1952 a questa parte, all'esame dei bilanci preventivi, determinati stanziamenti a favore degli enti di patronato, ed anche in Commissione ho fatto cenno a questa attività, di modo che, sono convinto, la cosa non riesce loro nuova.

Prima di concludere questo breve intervento però mi preme dire qualche cosa sulla procedura seguita, con particolare riferimento a quanto ha detto Molignoni, che neanche questa volta ha perso l'occasione per esprimersi in modo ed in tono che io non ritengo di accettare. Ho qui fra le mie carte, cons. Molignoni, un progetto di legge che presentai nel 1952, quando non ero Consigliere Regionale, e precisamente il 13 marzo 1952, all'allora Assessore alle attività sociali avv. Rosa. Questo progetto è sulla falsariga di quello successivamente presentato; l'avv. Rosa ha avuto il merito di comprendere l'opportunità di intervenire in questo campo e cominciare con gli stanziamenti da prima modesti poi, quando l'Assessorato l'ho preso io, sempre più grossi, naturalmente in questo facilitato dal consenso generale dei signori Consiglieri. Nella relazione al bilancio del 1957, che ho citato nella relazione alla legge, a proposito degli enti di patronato dissi che era allo studio presso l'Assessorato un progetto di legge per il finanziamento degli enti di patronato. Naturalmente io non contesto il diritto, anzi ringrazio il cons. Arbanasich, il quale ha voluto prevenire i tempi e partire nel mentre si stava preparando la relazione, il progetto, per mettersi d'accordo anche con quello che era successo in Sicilia e in Sardegna. Anzi nella relazione che ho fatto, ho reso pubblicamente grazie per avere in questo modo, se era il caso...

RAFFAELLI (P.S.I.): Lubrificato!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sollecitato!

BERTORELLE (Assessore prev., assist. sociale e sanità - D.C.): ...lubrificato la macchina e sollecitato. Ma per il dovere che mi si impone, non personalmente come Assessore interessato all'argomento, ma come membro di Giunta la quale deve far conoscere che non è rimasta inerte, devo rivendicare il fatto che l'argomento era stato già prean-

nunciato pubblicamente con la relazione e stava per essere preparato. Con ciò non ho che da ringraziare il cons. Arbanasich che ha voluto prevenire i tempi e uscire con un progetto. Anche il nostro non ha gran che di diverso: ci sono delle parti che poi saranno discusse nella relazione particolare. Quindi nessuna mentalità monopolistica, cons. Molignoni; quelle frasi, se non sono strettamente documentate, non possono essere dette e non hanno alcun valore perchè risuonano nel Consiglio Regionale...

NARDIN (P.C.I.): E' una specie di Don Sturzo!

BERTORELLE (Assessore prev., assist. sociale e sanità - D.C.): In Commissione legislativa si è molto discusso se si doveva seguire il testo del presentatore o il testo della Giunta che dovrebbe avere la precedenza secondo le norme della Camera, ma non secondo le nostre perchè così non dice il nostro regolamento, e si è finito per decidere di seguire il testo della Commissione. Che cosa è successo? Che non ha fatto che ricalcare punto per punto il testo della Giunta e questo naturalmente in conseguenza di una maggioranza che c'è anche nella Commissione legislativa. Sono stati presentati emendamenti dal cons. Nardin che verranno discussi e sui quali desidero intervenire. Ho voluto però col presente intervento illustrare l'importanza di questo disegno di legge, che in effetti quanto a spesa sarà modesta perchè non si allontanerà molto dagli stanziamenti già fatti in passato, e anche mettere il punto sull'intervento del cons. Molignoni che francamente non mi sento di accettare.

NARDIN (P.C.I.): Il dott. Bertorelle ha, nel suo intervento, espresso il rammarico che la strana procedura seguita in questa discussione non consente ai relatori dei vari disegni di legge di prendere la parola onde illustrare le finalità e il contenuto. Penso che invece la procedura adottata consenta anche ai relatori di prendere la parola e di esprimere il loro avviso in merito ai disegni di legge presentati. Per cui dal punto di vista della procedura mi pare che e per l'inserimento all'Ordine del giorno e per la prassi seguita in questa discussione nessun appunto deve essere fatto alla Presidenza.

Nel merito di questi disegni di legge: se prendiamo il disegno di legge della Commissione, primo testo dei tre, quello su cui si discuterà, e prendiamo quello della Giunta Regionale troviamo che si regola attraverso un disegno di legge quanto ormai da anni si sta facendo come Giunta Regionale attraverso gli appositi stanziamenti dalla Giunta Regionale posti nei bilanci di previsione. E' bene comunque prevedere non solo gli stanziamenti anno per anno attraverso il bilancio, ma prevedere l'erogazione di questi contributi attraverso una legge. Questo, come principio, dovrebbe allargarsi a tanti altri stanziamenti previsti dal bilancio stesso, e non previsti da particolari leggi regionali. Ma in sostanza con questa legge presentata dalla Commissione e dalla Giunta Regionale, non si modifica nè la procedura per l'erogazione di questi contributi, nè la sostanza degli interventi stessi. Altra cosa invece era il disegno, anzi è, il disegno di legge presentato da Arbanasich, perchè non si differenzia solo in piccole formalità, ma si differenzia per tre caratteristiche evidenti.

All'art. 1 la Giunta propone «l'Amministrazione Regionale è autorizzata ad intervenire», la Commissione prevede altrettanto «è autorizzata ad intervenire». Si potrà dire che questa formulazione deve essere intesa quasi come un obbligo: obbligo per l'Amministrazione Regionale ad intervenire a favore di questi Patronati. Migliore era la formulazione dell'art. 1 del disegno di legge di Arbanasich, dove praticamente e formalmente si stabilisce un diritto per gli enti di patronato, di ottenere un contributo integrativo della Regione secondo quanto stabilito dalle leggi statali e un obbligo per la Regione di erogare un contributo.

Meglio sarebbe ancora se la legge facesse richiamo a un obbligo di indole finanziaria nel senso di precisare la misura del contributo; misura almeno pari a quella prevista dal nostro bilancio di previsione, misura che si potrà variare di anno in anno con un'apposita variazione o un'apposita legge di variazione nella misura finanziaria prevista. Dico questo perchè la legge così generica può portare a questa conseguenza: domani il Consiglio Regionale può anche decidere in merito alla diminuzione del contributo ai patronati. Oggi nel bilancio abbiamo 12 milioni, domani il Consiglio Regionale dice: invece di 12, diamo 3 milioni, perchè

non possiamo farcela, dobbiamo spendere altre somme in altri settori. Ed è sempre in regola con la legge perchè sia quella che prevede Arbanasich che quella della Giunta, non fa riferimento alla cifra. Quindi, meglio sarebbe stato e sarebbe se la legge precisasse anche una misura minima di intervento finanziario, o venisse precisata almeno la cifra contenuta nell'ultimo bilancio. Quindi in questo senso la cosa diverrebbe più completa perchè ci sarebbe un obbligo per la Regione di intervenire a integrazione di quanto previsto dalle leggi dello Stato a favore di questi enti di patronato; un diritto dopo, ai sensi della legge regionale, di ottenere questi contributi e anche nello stesso tempo un impegno della Regione attraverso una legge di erogare quei contributi sulla cifra stabilita dalla legge stessa, cifra che potrà variare di anno in anno a seconda delle necessità e basterà per questo una leggina di variazione. Questa sarebbe la prima caratteristica per far sì che la legge regionale che stiamo per varare non sia soltanto una regolamentazione di quella che ormai è una prassi adottata dall'Assessorato regionale in merito a questi patronati.

La seconda questione, la seconda distinzione che pone il disegno di legge Arbanasich è quella relativa alla Commissione. Io personalmente credo, come altri commissari di sinistra che compongono la Commissione, che non si dovrebbe prevedere più una Commissione, come in un primo tempo prevedeva il disegno di legge Arbanasich, cioè composta di un rappresentante per ogni provincia degli enti di patronato, ma una Commissione che sia composta da uomini che siano al di fuori della mischia. E' per questo che ho proposto, seguendo quanto ho fatto in Commissione, la composizione di una Commissione composta dall'Assessore regionale competente che la presiede, da 4 Consiglieri regionali e da due dirigenti dell'Ispettorato del lavoro delle due province. Questa Commissione avrebbe un compito abbastanza importante da assolvere: anzitutto potrebbe aiutare meglio l'Assessorato nell'esaminare la forma di intervento, non in base ad una nuda e cruda statistica relativa al lavoro svolto dai patronati, statistica che è sempre ampiamente opinabile, e, seppure a titolo consultivo, dare una garanzia unicamente a quanto fa l'Assessorato e la Giunta Regionale, dare una mag-

giore garanzia perchè i contributi che vengono stabiliti anno per anno a favore dei patronati siano contributi obiettivi e conseguenti ad una valutazione della situazione e delle necessità di questi patronati.

Per questa Commissione sarebbe molto più importante accettare quanto è stato già oggetto di proposta in seno alla Commissione competente, vale a dire che i contributi non siano dati in base al lavoro svolto dai patronati l'anno precedente. Una parte del contributo dovrebbe essere dato in base alla statistica relativa al lavoro svolto l'anno precedente e una parte erogato in base ai programmi presentati dai vari enti di patronato alla Regione, programmi delineanti le iniziative che nel corso dell'anno si intendono svolgere.

Abbiamo sottolineato anche in Commissione che molte volte un patronato è restio ad intraprendere una particolare iniziativa perchè dal punto di vista finanziario non riesce ad avere a disposizione i mezzi che gli consentano di intraprendere compiutamente questa iniziativa, in quanto il contributo che riceve dalle sedi centrali e dalla Regione va a sanare passivi relativi all'anno trascorso ed agli impegni comunque assunti nell'anno precedente. Per cui questo contributo, nella migliore delle ipotesi, va a sanare una situazione passata, ma non mette in grado molte volte l'ente di patronato di fare qualche cosa di più di quanto svolto fino allora, perchè non ha a disposizione i mezzi finanziari sufficienti. Ecco che il contributo della Regione in questo senso potrebbe aiutare gli enti di patronato a sviluppare ulteriormente la loro attività. La Giunta Regionale poi, e qui potrebbe essere aiutata anche da questa Commissione consultiva, ha sempre la possibilità di controllare se questi programmi, questi impegni, presi dai vari enti di patronato nei confronti dell'Amministrazione Regionale per poter avere almeno un contributo, si sono mantenuti. E nel caso che un patronato, per ragioni varie, si impegnasse ad intraprendere alcune iniziative, ricevesse un contributo, che sarà sempre modesto da parte della Giunta Regionale, e poi non assolvesse gli impegni, evidentemente la Amministrazione Regionale alla fine dell'anno ne terrebbe nota e nella erogazione del contributo normale in base alla statistica farebbe una specie di conguaglio.

Ma questa seconda forma di intervento stimolerebbe gli enti di patronato a fare più di quanto fanno. La necessità che facciano di più esiste, perchè la tutela dei lavoratori, non tanto nei grandi centri, per quanto anche là ci sia molto da fare, ma soprattutto nelle vallate, è ben lungi dall'essere soddisfacente, anche perchè purtroppo si riscontrano, per l'abitudine della nostra burocrazia statale, molte volte episodi di istituti che dovrebbero tutelare i lavoratori, parastatali, ma che sono sempre sul piede del più stretto e deciso fiscalismo nei confronti dei lavoratori stessi. Sembra che siano là solo come giudici per decidere quello che il lavoratore non ha diritto di ricevere e molte volte centinaia e migliaia di lavoratori devono subire remore burocratiche per un eccesso di fiscalismo, con gravi conseguenze. Quindi che ci sia la necessità che questi enti di patronato possano sviluppare la loro organizzazione e le loro iniziative mi pare che sia ovvio, e l'Amministrazione Regionale, intervenendo ad integrare quanto lo Stato fa in direzione dei patronati, dovrebbe appunto stimolare notevolmente questa attività. Ma poi c'è anche da aggiungere, a questo riguardo, che prevedendo questa seconda forma di contributo, di intervento, l'Amministrazione Regionale potrebbe orientare i patronati, che si presentano con piani di attività future, su determinate iniziative. Dire cioè che fra le 10 o 15 iniziative che possono essere prese in considerazione da un patronato, la Regione in questo momento ritiene più opportuno che sia intensificata l'attività in questa direzione o in quest'altra. Ed ecco che può dire a questi patronati: ti dò dei contributi in base a quanto hai fatto, ma io ti aiuto soprattutto se in questo momento tu, patronato, intraprenderai questa o quest'altra iniziativa in questo o quest'altro settore dove oggi la Regione ritiene preminente la necessità di operare. Ecco quindi come i contributi regionali potrebbero essere dati in queste due maniere e la Commissione allora assumerebbe un aiuto importante, seppure a titolo consultivo, per l'Amministrazione Regionale stessa.

Questa quindi la seconda distinzione e anche la terza, in quanto ho già parlato di questa seconda forma di intervento. Per cui credo che nella discussione di questo disegno di legge della Commissione, il Consiglio dovrebbe fare qualche cosa per rendere questa legge migliore, e lo può fare accet-

tando alcune delle proposte che in Commissione e oggi noi abbiamo fatto. Relativamente poi alla Commissione, se il Consiglio decidesse per la sua costituzione, personalmente non avrei niente in contrario che, se i colleghi del S.V.P. accettassero una proposta del genere, si adeguasse la composizione della Commissione secondo la proporzione etnica, così come è rappresentata nel Consiglio Regionale, per cui il numero stesso dei componenti della Commissione può consentire una adeguata proporzione e per l'uno e per l'altro gruppo linguistico.

ARBANASICH (P.S.I.): E' stata rilevata dall'Assessore Bertorelle la necessità che chi ha presentato la relazione al disegno di legge, rispettivamente consiliare che della Giunta, entri un po' in merito ai concetti che hanno ispirato questi due progetti di legge. L'Assessore Bertorelle l'ha fatto per suo conto, io mi limiterò, poichè molte cose già dette dall'Assessore Bertorelle erano in parte i concetti dai quali muoveva anche il progetto di legge di iniziativa consiliare, a fare alcune osservazioni, cercando di cogliere gli aspetti che differenziano nella sostanza i due progetti di legge, alcuni dei quali hanno offerto già a Nardin l'occasione di mettere in rilievo il suo pensiero su queste differenze. Non c'è dubbio che il punto di partenza che ha informato il progetto di legge della Giunta e quello di iniziativa consiliare, sia stato quello della convinzione e della accertata situazione di fatto che determina per il lavoratore, qualunque esso sia ed a qualunque categoria appartenga, una notevole difficoltà a raggiungere gli effetti voluti dalle leggi che lo tutelano nel campo della previdenza ed assistenza: una situazione cioè che è determinata da una infinità di norme mal regolamentate, qualche volta addirittura mancanti di regolamentazione. Nessuno ignora che l'INAM, il più grosso istituto di assicurazione per le malattie, non ha ancora fatto un regolamento organico delle proprie prestazioni, tanto che da provincia a provincia si notano delle enormi sperequazioni di trattamento. Quindi una situazione di grande confusione, di grande carenza regolamentare in una innumerevole quantità di enti che operano nel campo della previdenza: non soltanto differenze nei settori infortuni e malattie e previdenza sociale, ma anche nello stesso

settore differenze a seconda che si tratti di categorie di pubblici dipendenti, di statali, di dipendenti di particolari categorie. Ne consegue che quando un lavoratore vuole accertare il proprio diritto ad una determinata protezione di carattere sociale, non riesce ad avere l'esatta conoscenza effettiva del suo diritto, e molto spesso viene a perdere l'efficacia di questa protezione sociale.

Ecco quindi che sorge ed è sorta da anni questa funzione insostituibile degli enti di patronato che approfondendo la loro competenza tecnica della legislazione sociale del nostro paese intervengono in maniera concreta a tenere desto l'interesse del lavoratore per i suoi diritti. Ma mi pare che non si debba limitare a questo la funzione dei patronati, cioè degli enti che proprio per una specializzazione della materia della previdenza ed assistenza avvertono il mancato riconoscimento di un diritto del lavoratore o comunque la scarsa tutela del lavoratore, ma si servano poi di questa esperienza per cercare di contribuire a loro volta al miglioramento, al trasformarsi e al progredire della legislazione sociale del nostro paese. Mi pare che questa sia la funzione più importante degli enti di patronato, proprio per la somma di esperienze che acquisiscono attraverso un'azione diuturna, nella quale rilevano sì le evasioni specifiche alla norma della legge, ma altresì la carenza della norma di legge, la scarsità della legge. E' un contributo notevole di studio e di esperienza per lo sviluppo della legislazione sociale che deve adeguarsi sempre più alle esigenze delle categorie che devono essere tutelate.

Ora che sia in atto da parte dello Stato il riordinamento nel settore dell'assistenza e della previdenza è cosa nota; che ci sia la spinta in questo senso da parte delle massime organizzazioni che rappresentano i lavoratori è altrettanto noto. Vi sono state iniziative dei Ministri e iniziative delle Confederazioni dei lavoratori, tutte tendenti ad eliminare quella grande confusione che oggi esiste nel campo della legislazione sociale dell'assistenza e previdenza. Ora è indubbio che così come si pone per lo Stato il riordinamento di questo importante settore della vita nazionale, per le competenze che riguardano la Regione si pone a noi la necessità di valersi delle medesime esperienze, per non subire passivamente un processo di trasformazione e di

progresso della legislazione del nostro Paese, ma per inserirci in questo processo come elemento attivo che produce, che determina, che cerca semmai, proprio valendosi di una facoltà autonoma, di precedere qualche volta la legislazione sociale dello Stato nel campo delle sue specifiche attribuzioni.

Era questa funzione di avanguardia nel campo della previdenza che tendeva a rivendicare, sia pure nei limiti ristrettissimi nei quali era concepito, il disegno di legge di iniziativa consiliare, proprio discostandosi da un concetto ormai superato della legislazione statale relativa agli enti di patronato che avendo determinato nel 1947 una aliquota fissa, non l'ha più modificata neanche di fronte al riconoscimento della funzione insostituibile degli enti di patronato, neanche di fronte al moltiplicarsi degli enti di patronato che sono intervenuti ad operare nel campo nazionale e ha quindi lasciato che questi enti si dibattessero in notevoli difficoltà di ordine organizzativo e finanziario. Perchè, guardate, nella nostra provincia, nella provincia di Bolzano, praticamente tutto il settore agricolo — perchè era un settore scarso di norme protettive agli effetti dell'assistenza e della previdenza — è assolutamente abbandonato a se stesso. Oggi, all'infuori di qualche elemento corrispondente, legato più o meno direttamente ai patronati di stanza nella città di Bolzano o nelle sezioni di Merano, Bressanone e Brunico, non esiste tutela per i lavoratori del settore agricolo, i quali non sanno a chi rivolgersi. Ed è di tutti i giorni il ricorso di lavoratori dell'agricoltura, specialmente del settore di lingua tedesca, ed ebbi occasione di citare questi particolari in occasione dell'intervento che feci sul bilancio della Regione, il ricorso di elementi che vengono dalla Val Venosta al capoluogo di provincia per trovare la sede ove tutelare un loro diritto riconosciuto da una legge previdenziale dello Stato.

Ora quando, come e con che mezzi gli enti di patronato, che sì e no riescono a coprire i loro modestissimi bilanci, potranno sviluppare organicamente nella periferia un piano di sviluppo dei loro enti, attraverso una rete di corrispondenti remunerati? Quindi il decentramento della funzione del patronato è necessario per portare l'aiuto del patronato vicino ai lavoratori che hanno bisogno, e, secondo me, giustifica una legge regionale che integri l'intervento stabilito dalla legge dello Stato.

Sotto questo aspetto assumerebbe la fisionomia dell'intervento tipico dell'Amministrazione Regionale, dato a un ente per aiutarlo a raggiungere i suoi fini istituzionali e metterlo nelle condizioni organizzative e finanziarie atte a sviluppare ed a raggiungere il suo fine sociale. Se questo non si dovesse espletare, ritengo che l'intervento regionale sarebbe sì utile, ma non porterebbe a quello che noi vogliamo, cioè a uno sviluppo dell'attività degli enti di patronato, perchè siano nelle condizioni di raggiungere quelle migliaia di lavoratori ancora privi di tutela e di controllo sui diritti che loro derivano dalle leggi sociali del nostro Paese e della nostra Regione.

Si è presentata, all'atto dell'elaborazione del progetto di legge, l'opportunità di costituire un organismo, a fianco dell'Assessorato, che noi abbiamo denominato Commissione, al quale abbiamo dato un carattere tecnico, per due motivi: per il motivo che prima richiamavo, cioè quello di far sì che questa competenza tecnica sia messa al servizio di un progredire costante della legislazione sociale attraverso una somma di esperienze portate dagli elementi che quotidianamente rilevano le imperfezioni delle leggi e del sistema e in secondo luogo per garantire che la ripartizione dei contributi da parte dell'Assessorato avvenga secondo criteri della massima equità ed anche della massima democrazia. Perchè no? anche della massima democrazia. Il fatto che la Regione Sarda nel proprio progetto di legge abbia visto volentieri la costituzione di una Commissione composta proprio da rappresentanti di tutti gli enti di patronato, sta a dimostrare che si è sentito il bisogno di portare queste esigenze degli enti di patronato sul terreno dell'obiettiva valutazione, proprio ai fini di determinare caso per caso l'entità del contributo da corrispondersi. Ritengo che non sia da sottovalutare questo esempio di costume democratico che ci viene da una Regione dove, dobbiamo riconoscere, esistono condizioni sociali tali da lasciar supporre che non dovrebbe essere il banco dove meglio e più rapidamente può avviarsi un costume di sana vita democratica.

Ritengo quindi che il Consiglio debba valutare profondamente l'opportunità di introdurre questo concetto della Commissione, e sono d'accordo con la proposta che fece già in Commissione Nardin, di

esaminare la possibilità di una Commissione consiliare. Ripeto però che per me ci sono due funzioni distinte, c'è una funzione di garanzia, di equilibrio, di obiettività nel giudizio, nelle valutazioni e mi pare a questo riguardo che la Commissione consiliare sia quella che dia le massime garanzie; c'è invece una Commissione che ha un carattere squisitamente tecnico e porta alla valutazione degli elementi che devono decidere tutta una serie di esperienze nel campo dell'attività di tutti i giorni, che pone l'accento su particolari problemi che possono anche richiedere convegni di studio, che ad un certo momento di fronte alla necessità di divulgare le norme della previdenza ed assistenza, e quindi i diritti dei lavoratori, può assumere delle iniziative e dire: « Una parte del contributo della Regione vogliamo che sia destinato alla pubblicazione di norme », ad esempio nel settore di lingua tedesca, dove non arriva la norma, nella lingua madre cioè di coloro che devono essere oggetto dei diritti previsti dalla legge.

C'è tutta una serie di valutazioni che suggeriscono l'affiancamento all'Assessorato di questo organismo di consultazione e di contributo sostanziale di esperienza. Queste le ragioni per le quali il progetto di legge di iniziativa consiliare si differenziava dal progetto di legge della Giunta, la quale non faceva che sanzionare quella che era già una prassi instaurata con il normale inserimento nel bilancio di un contributo a favore dei patronati.

Mi pare che la situazione oggi richieda qualche cosa di nuovo, di diverso; mi pare che proprio attraverso queste esperienze portate nella sede opportuna ci sia la possibilità di valutare obiettivamente le esigenze dei patronati e quindi di prevedere nel futuro bilancio della Regione lo stanziamento necessario che non sarà quindi frutto di un mercanteggiamento, come è avvenuto in sede di discussione del bilancio, fra l'Assessore che ha dovuto fare i conti con tutte le sue esigenze e coloro che, pensando di rappresentare le istanze dei patronati, sollecitavano un maggiore stanziamento; ma deriverà in questo caso da una valutazione che sarà scaturita da un concorso di esperienze delle quali senza dubbio lo stesso Assessorato dovrebbe apprezzare il vantaggio e il merito. Ho accennato a queste che mi sembrano le particolarità

maggiori del disegno di legge proposto di iniziativa consiliare, fiducioso che il Consiglio valuterà con l'obiettività che merita questo problema della assistenza, non soltanto nella concezione statica di un doveroso atto della Regione nei confronti degli enti di patronato, ma in relazione all'evolversi di una situazione legislativa nazionale ancor oggi caotica, però in corso di studio per una prospettiva di sviluppo e di raggiungimento dei propri fini sociali.

BENEDETTI (D.C.): I numerosi interventi che si sono susseguiti nella discussione generale per l'approvazione di questa legge mostrano di per sé l'importanza di questo problema sociale che il Consiglio pone nella legge. D'altronde però ci troviamo di fronte ad un'iniziativa della Giunta intesa a sanzionare più che altro quanto fino a qui è stato fatto, cioè a perpetuare attraverso una norma legislativa una prassi che si è determinata in questi ultimi anni. E' dal 1953 che l'Ente Regione interviene nei confronti degli enti di patronato.

Si è passati da un primo stanziamento di 5 milioni e 600.000, se non erro, o qualche cosa di più di 5 milioni, ai 12 milioni di questo anno. Si tratta di venire incontro a quei benemeriti enti che per delega dei lavoratori rappresentano questi ultimi nei confronti dell'istituto assicurativo, proprio nel momento in cui i lavoratori si possono trovare in maggiori difficoltà dal punto di vista economico e proprio quando questi enti, interpretando restrittivamente le norme relative all'erogazione delle prestazioni, possono non tenere conto delle esigenze reali a cui questi lavoratori hanno diritto.

E' un altro intervento a favore dei lavoratori obbligatoriamente assicurati. Sono dei fondi destinati, come è apparso dalle relazioni dei singoli patronati, riassunti in una tabella schematica dallo Assessore nella relazione che accompagna il bilancio del 1957, sono fondi destinati veramente a moltiplicarsi nelle tasche dei lavoratori, se è vero che l'imponente attività dei patronati è riuscita a far rientrare non solo prestazioni da un punto di vista tecnico e medico, ma anche dal punto di vista economico e dal punto di vista finanziario. Se una esigenza è sentita, a mio avviso, fra i lavoratori è quella di popolarizzare sempre più le norme relative a dette prestazioni.

Popolarizzare, l'Assessore affermava poc'anzi, queste norme è uno dei compiti fondamentali dei patronati per i servizi sociali dei lavoratori. Mi permetto di dire con quella, sia pure limitata, esperienza che ho nel settore, che difficilmente i patronati trovano le forze economiche e finanziarie e soprattutto la persona qualificata che possa, non dico discretamente, ma anche solo sufficientemente essere presente per questa loro fondamentale esigenza. Ritengo che questo deve essere uno dei compiti fondamentali dell'Assessorato alle attività sociali e che, per entrare nel concreto, auspicando per il 1958 un ulteriore incremento di questo fondo di 12 milioni, l'Assessorato sappia poi stabilire le quote relative alla distribuzione ai patronati per l'attività che a loro strettamente compete: per le spese e oneri finanziari che devono sopportare, per la presenza fra i lavoratori, per la raccolta delle pratiche, per il disbrigo e per il pagamento dei medici e dei legali, ed un'altra quota, un'altra parte relativa alla pubblicazione in sintesi di alcune note circa le principali e fondamentali prestazioni alle quali i lavoratori di ogni e qualsiasi categoria possono avere diritto.

Questo lo dico soprattutto considerando un settore specifico e particolare: quello dei lavoratori idroelettrici, che sono operai sperduti nelle vallate, non solo nel Trentino ma anche nell'Alto Adige; sperduti non solo dal punto di vista della mancanza di relazioni ma anche dal punto di vista di un'assistenza morale e concreta sul piano della vicinanza umana, del sentirsi compartecipi alla vita politica e associativa. Vedrei nei confronti di questi lavoratori un'opera di divulgazione e la presenza di qualcuno che stabilmente li sorregga e sia con loro perchè sentano vicina la società che è territorialmente lontana chilometri e chilometri.

Si sente questa esigenza quando, visitando i cantieri idroelettrici, si trovano le lunghe colonne dei disoccupati che salgono per essere assunti, e le colonne di quelli che scendono e che sono licenziati ed imprecano più o meno giustamente nei confronti di chi li ha licenziati, perchè manca loro il libretto di lavoro, perchè non tutti i documenti sono a posto, perchè ancora hanno delle pendenze da risolvere nei confronti di quella ditta. Vedrei quindi la presenza della Regione presso questi lavoratori e l'aumento di uno stanziamento in que-

sto senso. La messa a disposizione di fondi sufficienti può essere una cosa sensata e quanto mai utile.

Per quanto riguarda gli aspetti di diversificazione fra la legge della Commissione e gli emendamenti o l'iniziativa legislativa del cons. Arbanasich, mi permetto di anticipare il mio parere. Ritengo che una qualsiasi Commissione di carattere consultivo possa essere nominata in qualsiasi momento da parte della Giunta con atto amministrativo.

RAFFAELLI (P.S.I.): Un consiglio della corona!

BENEDETTI (D.C.): Ritengo che non sia indispensabile stabilire e codificare per norma di legge...

RAFFAELLI (P.S.I.): Nessuno lo proibisce!

BENEDETTI (D.C.): ...la presenza permanente di una Commissione per un settore che oggi può avere l'importanza che ha, come effettivamente ha, e che domani può avere un'importanza minore. Una Commissione, si dice, attraverso la quale si dovrebbe riuscire a distribuire in una forma non più giusta, non più equa, ma in una forma diversa i fondi messi a disposizione dal Consiglio Regionale per gli enti di patronato, tenendo conto di eventuali programmi, di anticipazioni sui programmi che si intendono svolgere, e anche e soprattutto del fatto che non si dovrebbero distribuire i fondi solamente ed esclusivamente considerando il numero delle pratiche e la mole del lavoro svolto.

Nel 1953 feci una proposta: «Ritengo molto opportuno il potenziamento dei patronati di assistenza per i lavoratori. Ritengo però che la erogazione dei fondi non sia opportuno suddividerla esclusivamente sulla base delle pratiche svolte da ogni singolo ente o patronato. Ritengo che qualche volta un patronato può trovarsi ad avere effettuato uno sforzo organizzativo indubbiamente superiore ai risultati che ha ottenuto. E' indispensabile, a mio avviso, tener conto anche delle efficienze organizzative e dell'attrezzatura del patronato oltre che del numero delle pratiche svolte». A questo intervento c'è stata una risposta, non tanto dallo

Assessore quanto da questi banchi, veramente preoccupata. Ce l'ho qui, è però inutile che la legga.

NARDIN (P.C.I.): Fallo!

BENEDETTI (D.C.): Non è per niente indispensabile. Comunque ritengo che nella suddivisione dei fondi, appunto per tenersi in equilibrio fra le varie forze che intervengono in questo settore, appunto per non fare demagogia, appunto per potersi trovare con dati concreti e attendibili, l'unica via sia quella seguita attualmente dallo Stato e fino ad oggi dall'Assessorato e dalla Giunta Regionale. I singoli patronati presentino loro le relazioni e l'Ispettorato del lavoro esamini da vicino controllando sui registri, che obbligatoriamente i singoli enti devono tenere, il numero delle pratiche e la mole del lavoro, e sulla base di questi dati erogare i contributi. Com'è possibile che l'Assessorato intervenga ad esaminare programmi di attività e controllare se questi programmi si sono o non si sono attuati? Com'è possibile prevedere un intervento in determinati settori di assistenza ai lavoratori, prevedere determinate spese e ottenere determinati risultati?

In campo sociale ed in campo sindacale molte cose si possono programmare, ma i risultati ben difficilmente trovano nel consuntivo una fotografia del preventivato e del programmato. Penso che sia opportuno mantenere l'attuale formula di suddivisione dei contributi, per non doverci trovare ad un certo momento gli uni contro gli altri, differenziati da posizioni non tanto di ordine sociale, quanto di ordine politico. Questa è l'unica preoccupazione, a mio avviso, che dovrebbe esistere e dovrebbe presiedere alla costituzione di questa Commissione. Commissione per la valutazione dei dati, Commissione attraverso la quale non riusciremmo a ottenere una maggiore giustizia distributiva dei fondi messi a disposizione. Del resto mi risulta che fino ad oggi gli enti di patronato si saranno lamentati della scarsezza dei mezzi messi a loro disposizione, ma — posso anche sbagliare — non si sono mai lamentati circa la forma attraverso la quale l'Ente Regione ha erogato i propri fondi. Sono per il mantenimento del disegno di legge come sta e viene proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Leggo il testo della Commissione.

Art. 1

L'Amministrazione Regionale è autorizzata ad intervenire a favore degli Enti di Patronato ed assistenza sociale giuridicamente riconosciuti a norma del D.L.C.P.S. 29.7.1947, n. 804, ed operanti nella Regione, mediante la concessione di contributi, concorsi e sussidi allo scopo di integrare quelli a cui si provvede con legge dello Stato.

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

L'assegnazione dei contributi è fatta ai rappresentanti delle Sedi provinciali degli Enti di cui all'art. 1 con decreto del Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, su proposta dell'Assessore della previdenza e assistenza sociale e della sanità, sentiti i rappresentanti predetti.

E' stato presentato un emendamento sostitutivo dell'art. 2 da parte del cons. Nardin. Esso è del seguente tenore:

« L'assegnazione dei contributi è fatta ai rappresentanti delle Sedi provinciali degli Enti di cui all'art. 1 con decreto del Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, su proposta dell'Assessore della previdenza e assistenza sociale e della sanità, sentita una Commissione composta come segue:

- 1) dall'Assessore regionale competente, che la presiede;
- 2) da 4 Consiglieri regionali, nominati dal Consiglio Regionale;
- 3) dai due dirigenti degli Ispettorati del lavoro, uno per provincia ».

E' posto ai voti l'emendamento Nardin: maggioranza contraria. L'emendamento è respinto.

Pongo ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 2 contrari, 7 astenuti.

Art. 3

La richiesta del contributo deve essere inoltrata dalle Sedi provinciali degli Enti interessati all'Assessorato della previdenza e assistenza sociale e della sanità, non oltre il 31 marzo di ogni

anno e deve essere corredata dai dati statistici relativi all'attività svolta da ciascun Ente durante lo anno precedente.

La concessione dei contributi è condizionata all'osservanza da parte degli Enti di Patronato delle norme contenute nel D.L.C.P.S. 29 luglio 1947, n. 804, ed è proporzionata all'entità del lavoro svolto da ciascun Ente durante l'anno precedente.

C'è un emendamento del cons. Nardin, aggiuntivo di un terzo comma all'art. 3: « In casi eccezionali potranno essere concessi anticipi su documentati programmi di sviluppo dell'attività di patronato, salvo conguaglio in base alla documentazione e all'attività di lavoro svolta ».

E' posto ai voti l'emendamento: maggioranza contraria, 4 favorevoli, 3 astenuti.

E' posto ai voti l'art. 3: maggioranza favorevole, 4 astenuti.

Art. 4

Le spese relative fanno carico ad apposito capitolo da istituirsi nel bilancio regionale a partire dall'esercizio 1958.

E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

Art. 5

La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 1958.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione.

E' posto ai voti l'art. 5: unanimità.

Distribuire le schede per la votazione. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 36 votanti: 32 sì, 4 schede bianche.

La legge è approvata.

Adesso abbiamo all'Ordine del giorno: *Relazione della Commissione consiliare per la raccolta di dati statistici riguardante il mercato del lavoro, l'edilizia popolare e l'immigrazione nella Regione Trentino-Alto Adige.* Il Presidente della Commissione mi aveva fatto presente l'opportunità e la possibilità di avere nuovi contatti con il Presidente del Consiglio ed il Sottosegretario addetto alla Presidenza del Consiglio, per essere ragguagliato circa la seduta, perchè, come avete visto nella relazione, vi è un contrasto fra l'atteggiamento as-

sunto ufficialmente dal Sottosegretario Russo e lo Ufficio centrale di statistica. La Presidenza del Consiglio aveva visto la opportunità di questa indagine ed aveva detto che si doveva prendere accordi con l'Ufficio centrale di statistica, poi questo accordo non è stato possibile. Penso di parlare ancora in sede romana per vedere se la Presidenza può rimuovere la difficoltà sorta o fatta sorgere dall'Ufficio centrale di statistica. Poichè abbiamo tre giorni di tempo, il Consiglio viene riconvocato giovedì, si potrebbe andare a Roma e avere questi contatti. Intanto la relazione si potrebbe leggere; non facciamo la discussione che rinviemo. Comunque martedì andrò a Roma.

NARDIN (P.C.I.): Tanto vale rinviare anche la lettura della relazione.

KESSLER (D.C.): Allora è meglio fare tutto insieme.

PRESIDENTE: Facciamo così ed intanto speriamo che la legghiate! Il punto tre è stato sospeso. Abbiamo le interrogazioni e le interpellanze e poi la comunicazione della Giunta Regionale sulle gellate.

Interrogazioni e interpellanze.

Interrogazione del cons. Nardin al Presidente della Giunta Regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale interroga il Signor Presidente della Giunta Regionale per conoscere precise notizie in merito all'attività svolta dall'Amministrazione regionale avente lo scopo di assicurare il finanziamento dei lavori di costruzione degli impianti idroelettrici in Val di Senales di proprietà dell'A.E.C. di Bolzano e Merano.

Il sottoscritto ricorda che il Signor Presidente della Giunta ebbe a dare sommarie notizie su tale problema in una seduta della Commissione legislativa delle finanze, allorchè venne discusso il bilancio di previsione 1957 e successivamente in Consiglio Regionale.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Su questo tema, pur essendoci stata una lunga serie di contatti dal giorno in cui ebbi occasione di informare della cosa la Commissione delle finanze in occasione della discussione del bilancio ad oggi, non è ancora possibile fare il punto alla situazione.

Il tema si è complicato per ragioni tecniche. Si era partiti dalla previsione di realizzare e di ridimensionare i preventivi finanziari ed il progetto per la costruzione della centrale a Ratisio, ferma restando l'utilizzazione della centrale attuale, per poi arrivare, per suggerimento di consulenti, a considerare l'opportunità di rinunciare all'idea di costruire una centrale a Ratisio, di sottendere la altra centrale e farne una nuova con un salto maggiore in una posizione ritenuta preferibile. Senonchè fra i due progetti c'è un'enorme differenza di costo. Il primo progetto teoricamente dovrebbe essere realizzabile con una spesa che può oscillare fra i 7 ed i 10 miliardi. Non ci si può esprimere in termini più esatti perchè nessun progettista garantisce un preventivo finanziario per progetti di opere del genere.

L'altro progetto invece arriva come minimo a 15 miliardi di spesa, con possibili oscillazioni sui 17, 18 o 20 miliardi. Questo secondo progetto, che è tecnicamente preferibile, secondo il giudizio fatto da più esperti nella materia, pone un problema finanziario, che con le nostre forze locali è assai difficile poter affrontare. Ed allora ho orientato il Consorzio verso un'altra direttrice: vedere cioè se sarebbe possibile attuare una relazione sociale con qualche impresa idroelettrica di forte respiro finanziario, alla condizione di salvare all'economia locale, quindi al consorzio di Bolzano, una parte nella ripartizione dell'energia prodotta, che sia pressochè equivalente a quella che si sarebbe prodotta con il progetto originario, possibilmente migliorandolo.

Le trattative sono state curate già in passato con parecchie altre imprese e più recentemente con « La Centrale ». Ho avuto l'ultimo colloquio con il Presidente del Consorzio 15 giorni fa: sono stato informato degli estremi delle trattative, che ho fatto sottoporre da parte del nostro ufficio tecnico, presso l'Assessorato ai lavori pubblici, a un certo controllo e sono in attesa, concluso tutto questo lavoro, di poter avere elementi che dicano quale sia, compatibilmente con le possibilità finanziarie e le esigenze del servizio, la soluzione migliore. Ma appunto perchè queste complicazioni e questi altri suggerimenti hanno fatto ritornare sulle concezioni originarie, anche ora, in questo momento non cre-

do possibile la formulazione di un progetto da sottoporre in forma definitiva all'assemblea del consorzio e per quanto riguarda l'eventuale o, molto probabilmente, necessario intervento della Regione, al Consiglio Regionale. Non posso dirle di più in questo momento.

NARDIN (P.C.I.): Grazie.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Mitolo: non c'è l'interpellante, quindi decade.

Interrogazione del cons. Raffaelli all'Assessore dell'agricoltura e foreste:

Desidero interrogare il signor Assessore all'Agricoltura e Foreste per sapere se si sia avvalso o intenda avvalersi del suggerimento avanzato dal sottoscritto alla Giunta, nella seduta del 15 maggio u. s.; del suggerimento cioè di prendere contatti con la Società Montecatini e Edison, produttrici di concimi chimici e di anticrittogamici, e potenziali tributarie della Regione in esecuzione del disposto dell'art. 10 dello Statuto di autonomia, al fine di ottenere dalle stesse, in via eccezionale e in considerazione delle recenti gelate, considerevoli partite dei loro prodotti utili all'agricoltura, a prezzi di favore, allo scopo di concorrere anche in questo modo ad attenuare i dolorosi riflessi economici che dalle avversità atmosferiche sono derivati a numerosissimi coltivatori della nostra Regione.

Chiedo risposta scritta.

Con distinti ossequi.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Era solo per voler giustificare il ritardo di questa risposta. Siamo andati fuori del Regolamento. Così sta la cosa: l'interrogazione è arrivata all'Assessore dell'agricoltura il quale ci pensò un po' per conto suo (ma finì con il concludere che era meglio che questa interrogazione venisse sottoposta a me, perché più informato delle trattative e dell'opera in corso per la realizzazione dell'art. 10. Quando mi giunse l'interrogazione, rispetto ai termini del regolamento, senza colpa dell'Assessore, era già tardi. Ho potuto elaborare la risposta scritta che ho fatto consegnare oggi e spero che lei l'abbia avuta. Quindi il Presidente, secondo il regolamento, è pregato di leggerla.

PRESIDENTE: Leggo la risposta del Presidente Odorizzi:

« In relazione all'interrogazione rivoltami in data 11 giugno c. a. per conoscere se, in relazione ai diritti che derivano a questa Regione dall'applicazione dell'art. 10 dello Statuto speciale di autonomia, siano stati presi contatti con le Società Montecatini ed Edison per ottenere, a prezzi di favore, partite dei loro prodotti chimici per l'agricoltura, al fine di concorrere ad attenuare i dolorosi riflessi economici che in seguito alle recenti avversità atmosferiche sono derivati a numerosi agricoltori della nostra Regione, Le assicuro di aver preso in attenta considerazione il suggerimento da Ella avanzato nella seduta del Consiglio Regionale tenuta il 15 maggio u. sc.

Tenuto però presente che allo stato attuale sono in corso vertenze giudiziarie tendenti ad accertare, nei confronti delle predette Società, gli effettivi diritti della Regione alle forniture di energia elettrica previste dall'art. 10, non ho ritenuto per ora possibile intraprendere alcun contatto con le Società in parola, anche perchè, come Le è noto, sono in corso faticose trattative per una soluzione transattiva che non vorrei ulteriormente complicare.

Il tema, comunque, potrà essere proposto appunto se in occasione di tali trattative se ne presenti l'opportunità».

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Raffaelli:

Il sottoscritto chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta Regionale per avere chiarimenti su quanto di seguito si espone:

— Premesso che l'AMSEA di Riva del Garda dispone di non più di 8 milioni di Kwh annui di energia, di cui circa 7.500.000 sono assorbiti dalle utenze attuali della città di Riva;

— che la stessa AMSEA, nel decorso anno ha assunto formale impegno di fornire, a prezzo di costo, alla Cartiera del Garda, prossima ad entrare in esercizio, fino a 5 milioni di Kwh di energia annui;

— essendo palese la intrinseca impossibilità — allo stato attuale delle cose — che l'AMSEA faccia fronte al ricordato impegno;

— tutto ciò premesso, il sottoscritto chiede se sia vero che il Signor Presidente della Giunta Regionale, al momento della stipula dell'impegno

di cui sopra fra l'Amsea e la Cartiera del Garda, abbia assicurato alla prima la fornitura della quantità di energia occorrente, da parte di altri produttori e, nel caso, in quale modo veda la possibilità di esecuzione dell'impegno.

Il sottoscritto chiede risposta scritta.

Con osservanza.

PRESIDENTE: Leggo la risposta all'interrogazione del cons. Raffaelli:

Ebbi a suo tempo, soprattutto in connessione col dissesto della Cartiera Peloso, varii colloqui intesi a stimolare la creazione di una nuova Cartiera che fu poi la Cartiera del Garda in Riva.

Di quei colloqui non ho tenuto appunti scritti e devo quindi affidarmi alla memoria. Non ritengo di aver assicurato all'AMSEA la fornitura della quantità di energia occorrente da parte di altri concorrenti, ma è possibile e probabile che, ove siano state prospettate difficoltà relative alla erogazione della energia elettrica necessaria per il nuovo Stabilimento, io abbia dichiarato che volentieri mi terrò a disposizione per trovare la soluzione del caso. Da allora non ho avuto nessun incontro su questo argomento.

Dato quanto Ella mi espone, se gli Organi locali mi illustreranno la situazione e chiederanno il mio intervento vedrò di occuparmi del problema.

Con ossequio.

PRESIDENTE: C'è una interrogazione dell'on. Paris all'Assessore dell'industria, commercio e trasporti: è decaduta per l'assenza dell'interrogante. Le interrogazioni e interpellanze sono terminate.

Adesso abbiamo la « *Comunicazione dell'Assessore dell'agricoltura e foreste sulla situazione delle aziende agricole danneggiate dal gelo* ». La parola all'Assessore Kapfinger.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Cercherò di riassumere la breve sommaria relazione che io posso fare al momento sulle attività preparatorie per l'emanazione di relativi provvedimenti per i danneggiati dalle gelate primaverili. Prima di tutto l'accertamento dei danni. Purtroppo ormai, a migliori cognizioni di causa, devo confermare le previsioni delle dichiarazioni fatte nell'ultima seduta qui ai signori Consiglieri. L'As-

essorato ha predisposto una apposita scheda di denuncia dove ogni danneggiato poteva denunciare i danni subiti, divisi fra mele, pere, uva, ecc., anche fra varietà, per sapere domani l'entità dei valori.

Questa denuncia fatta direttamente è poi stata sottoposta ad un apposito comitato che è stato creato per iniziativa del rispettivo Sindaco di ogni Comune. Per la fine del mese scorso le dichiarazioni dovevano essere consegnate a questi Comitati comunali e per oggi, 5 luglio, inoltrate ai rispettivi Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Per esempio, se vogliamo vedere l'entità dei danni in provincia di Bolzano, della quale posseggo dati abbastanza definitivi, posso dire, magari anche a titolo di orientamento, questo: il Comune maggiormente danneggiato — parlo di frutticoltura e di viticoltura dove soprattutto il danno si è estrinsecato — è il Comune di Bressanone, dove ben il 95 % di tutta la produzione è andata distrutta; il Comune di Postal con l'85 %; fra i grandi Comuni, Lana col 60 %, Terlano col 75 % e così via di seguito. Avevamo previsto una perdita del 50 %, purtroppo in frutticoltura si arriverà almeno al 60 % della perdita. Per la viticoltura era stata prevista una perdita del 20 %, fortunatamente l'andamento stagionale ha un po' mitigato i primi effetti e ci ridurremo di ben poco, ma comunque possiamo ridurre i danni che arriveranno al 15 %. In totale in provincia di Bolzano noi prevediamo una perdita di oltre 1.200 vagoni di frutta e di 85 mila quintali di uva, non parlando degli altri danni minori. Per la Provincia di Trento i dati proprio detagliati non li ho potuti avere fino ad oggi, perchè solo oggi, 5 luglio, vengono consegnati dai vari Comitati comunali. Comunque anche per la provincia di Trento la situazione è identica, i danni non sono minori.

I provvedimenti per l'assistenza ai danneggiati. Qui prima di tutto sono in fase di definizione i provvedimenti legislativi per il concorso della Regione nel pagamento degli interessi per mutui che potranno essere contratti dai danneggiati con danni subiti superiori al 50 %. Il tasso a carico dei mutuatari sarebbe previsto al massimo nell'1,50 %, la differenza dovrebbe essere sostenuta dalla Regione. La scelta delle forme di garanzia ha dato adito a tante critiche nella legge passata del 1953 sulle gelate. La scelta di questa forma di garanzie,

ipoteca o cambiali, dovrà ancora essere meglio definita fra i direttamente interessati e i vari istituti bancari.

Comunque come massima varrà il principio, e di questo si è già discusso anche con i rispettivi istituti bancari, di mettere a disposizione dei danneggiati il denaro con ogni possibile semplicità nella forma di garanzia. Sono già stati richiesti pareri e proposte a tutte le categorie interessate: Unione contadini, agricoltori, Camere di Commercio, Consorzio dei comuni, ecc., e la Giunta sarà ben felice di poter far proprie tutte quelle proposte che si dimostrino attuabili. In riunioni avute con diversi Istituti di credito delle due province è stato assicurato che potranno essere messi a disposizione i mezzi finanziari per mutui per un importo di almeno un miliardo e mezzo per provincia. Questo per l'anno in corso. Dovrà essere data possibilità, e sarà senz'altro data — questo soprattutto anche a richiesta degli enti interessati — alle varie cooperative e ai vari consorzi di poter beneficiare di questi provvedimenti.

Il concorso negli interessi verrà dato probabilmente scalarmente in relazione alla entità dei danni subiti. L'accensione dei mutui per il pagamento di rate di ammortamento per mutui contratti per miglioramenti fondiari troveranno una sommaria forma e massima semplicità. Nei casi di estremo bisogno, se veramente comprovato, sarà provveduto anche con sussidi, per assistere in tale modo i danneggiati per i quali la forma del mutuo non significherebbe un vero aiuto. Le schede di denuncia dei danni subiti, che vengono consegnate entro oggi, come detto, staranno a base per la concessione di tali sussidi.

Di massima la Giunta Regionale è del parere di assistere i danneggiati in modo da evitare qualsiasi senso di umiliazione. Lavori a carattere pubblico nei comuni maggiormente colpiti. Gli Assessori competenti per i lavori pubblici, per l'assistenza, per gli affari generali hanno già predisposto relativamente a questi provvedimenti e forse i signori Assessori potranno chiarire un po' meglio quello che è stato preparato. Comunque tutti i comuni maggiormente danneggiati che hanno in corso di approvazione progetti per lavori pubblici, troveranno presso il rispettivo Assessorato ogni

disposizione per dare la preferenza a questi progetti e l'Assessore competente potrà giustificare meglio i provvedimenti.

Creazione di cantieri di lavoro: qui potrà pure riferire l'Assessore competente.

Aumento del fondo a disposizione per integrazione del bilancio dei comuni deficitari: anche qui l'Assessore competente presente potrà darci maggiori chiarimenti.

Poi provvedimenti per estendere e intensificare impianti di protezione contro i danni delle gelate: questi provvedimenti incontrano il maggior favore della Giunta e degli agricoltori, specialmente in provincia di Bolzano. Sarà il mezzo più redditizio per ridurre scalarmente i danni causati, con preoccupante frequenza, dalle gelate.

E' in preparazione il provvedimento legislativo che prevede il concorso nel pagamento degli interessi per mutui accesi per la costruzione di impianti antibrina di qualsiasi genere, siano a forma di irrigazione a pioggia, a ventilazione, riscaldamento, purchè provati nella loro efficacia. Appositi studi per il perfezionamento e per la riduzione delle spese degli impianti relativi verranno effettuati dalla Regione. I mutui prevedono la durata di due anni più quattro, cioè entrata in ammortamento dopo due anni, il massimo ammesso dagli istituti. Più di sei anni gli istituti dichiarano di non poter dare. Il tasso di interesse sarà di circa l'1,50 % per i mutuatari; anche qui la differenza andrà a carico della Regione.

Anche in questo caso sarà esaminata la convenienza di introdurre un saggio scalare a seconda dello stato di bisogno del richiedente. In apposite riunioni sono già stati assicurati mezzi finanziari da parte di vari istituti bancari.

Per incoraggiare tempestivamente la costruzione di tali impianti la Giunta ha già approvato ad unanimità una apposita delibera, che dà facoltà all'Assessore all'agricoltura e alle foreste di concedere la autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori a datare dal 1.7.1957, ovviamente senza definitivo impegno di concorso nel pagamento degli interessi. La Giunta prevede per l'anno in corso e per il 1958 costruzione di impianti antibrina per oltre un miliardo di lire, almeno per la provincia di Bolzano. Ovviamente questa legge dovrà avere

la validità di diversi anni, perchè solo nel tempo di diversi anni si potrà arrivare agli impianti per molte e molte migliaia di ettari.

La Giunta seguirà il concetto del concorso negli interessi, anzichè la forma del contributo *un tantum*, per rendere possibile la massima entità di impianti con i mezzi finanziari a sua disposizione.

Si fa ancora presente che tutte le domande di contributo ai sensi delle varie leggi regionali giacenti presso i vari Assessorati, sono state accolte con ogni possibile preferenza nel caso di danneggiati dalle gelate.

Le provvidenze che saranno attuate e che sono allo studio, come tutti sappiamo, da parte del

Governo nazionale, si aggiungeranno a quelle regionali.

Sommariamente, al momento, sono queste le comunicazioni che io mi sento in grado di fare al Consiglio Regionale.

PRESIDENTE: Penso di rinviare la seduta a giovedì per quanto riguarda anche la relazione della Giunta. Allora resterebbe all'Ordine del giorno questo punto e continueremo la discussione giovedì.

La seduta è sospesa e rinviata a giovedì ad ore 9.30.

(ore 13)

A cura dell'Ufficio Resoconti Consiliari